

NOTIZIE ARCHEOLOGICHE BERGOMENSI

12

2004



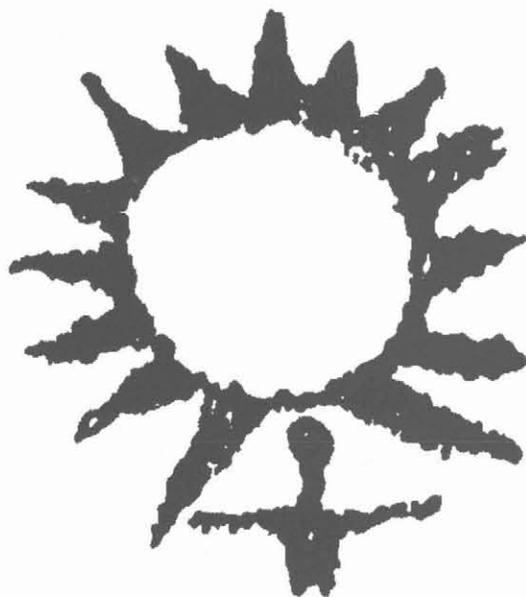
COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA
CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO

LE PIETRE DEGLI DEI

STATUE-STELE
DELL'ETÀ DEL RAME IN EUROPA
LO STATO DELLA RICERCA

Atti del Congresso Internazionale
Brescia, 16-18 settembre 2004

a cura di
STEFANIA CASINI E ANGELO E. FOSSATI



COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA
CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO

La statua-stele di Laces nel contesto delle statue-stele "atesine"

Angelo E. Fossati-Annaluisa Pedrotti-Hans Nothdurfter

Nell'estate del 1992 Hans Nothdurfter identificava durante i lavori di restauro della chiesa di Nostra Signora in Colle a Laces (BZ) in Val Venosta il rimpiego di una statua-stele come lastra di copertura del pilastro dell'altare. La Chiesa sorge a m 639 slm all'estremità del paese, sul bordo inferiore di un esteso cono di deiezione, sulla riva meridionale del fiume Adige (fig. 1) in corrispondenza di un'importante via di comunicazioni che attraverso l'Alpe Tarres (2400 m) e Ultimo (1200 m) collegava la Val Venosta alle valli di Non e delle Giudicarie, come testimonia anche la presenza al limite superiore del cono degli ospizi medievali di San Medardo e San Carpofo.

Secondo la tradizione, la chiesa di Nostra Signora in Colle sarebbe stata consacrata una prima volta al tempo dell'imperatore Enrico II (1002-1024) dal papa Benedetto VIII, quindi dopo una ristrutturazione, nel 1415, da parte dell'antipapa Giovanni XXIII nel corso del suo viaggio verso il Concilio di Costanza. Secondo una breve d'indulgenza la chiesa sarebbe stata ulteriormente consacrata nel 1465 dal vescovo ausiliario Johannes Ortlieb di Chur.

La torre del campanile è del XII secolo, mentre un'iscrizione sul portale occidentale data la navata al 1450. Nel '700 l'altare in muratura venne rivestito in legno; contemporaneamente venne asportato il reliquiario che si trovava nella parte frontale per essere murato sotto il paliotto ligneo in una cavità di circa cm 40x40 alla cui base si trovava la statua-stele che nel 1960, quando per l'ultima volta venne estratto il reliquiario, venne considerata una pietra tombale medioevale. In tale occasione tra il reliquiario e la stele venne collocato un secondo foglio di carta accanto ad uno deposto in precedenza.

L'8 luglio del 1992 quando Hans Nothdurfter si recò nella chiesetta di Laces su invito della dott.ssa Silvia dell'Agnolo, direttrice dei lavori di restauro, allo scopo di estrarre il reliquiario, asportati i fogli di carta, poté constatare che sulla superficie della lastra marmorea sottostante erano incisi un pugnale e parte di un cinturone a festoni analoghi a quelli raffigurati sulle stele atesine. Il 28 luglio dopo aver asportato il rivestimento ligneo dell'altare venne effettuato il recupero della stele alla presenza di circa 40 persone, tra cui i rappresentanti degli organi di stampa (fig. 2). La statua sulla base degli aspetti formali, iconografici e dimensionali veniva ascritta al tipo maschile del gruppo atesino. La presenza sulla faccia anteriore di due antropomorfi e di numerose figure di animali tra loro sovrapposte rendeva la statua un *unicum* e proprio per questo particolarmente interessante, ma allo stesso tempo di difficile lettura¹.

Il rilievo che presentiamo è stato eseguito da A. Fossati con la collaborazione di A. Pedrotti (figg. 3-4). Non sempre è stato possibile identificare con precisione i tipi di animali raffigurati o le fasi di sovrapposizione, anche perché le condizioni in cui si è svolto il rilievo non erano ottimali. Il monumento è esposto nella chiesetta all'interno di una struttura piramidale su un basamento triangolare alto ca. cm 60 con una base molto ampia. Le condizioni di luce e l'impalcatura a disposizione hanno creato difficoltà nell'ottenere la luce radente adatta ad una lettura puntuale delle figure, talvolta coperte anche da incrostazioni. Per ottimizzare i risultati e confermare/aiutare a comprendere il rilievo manuale si è proceduto a

1) PEDROTTI 1993, pp. 8, 34; EAD. 1995-a, pp. 31-33; EAD. 1995-b, p. 271.



Fig. 1: Panoramica del paese di Laces.

rilevare la stele con un laser scanner che permette la creazione di un modello grafico della statua in tre dimensioni. Il rilievo è stato effettuato da Stefano Girardi e Lorenzo Gonzo dell'IRST con la collaborazione di A. Pedrotti ed è in corso di elaborazione. In attesa di avere a disposizione anche tale modello esponiamo i risultati raggiunti in modo interlocutorio.

Descrizione

La statua-stele è ricavata da un blocco di marmo a grana fine, del tipo diffuso in Val Venosta². Questo tipo di marmo affiora a Lasa e, 7 km a ovest nella stessa parte della valle, a Göflan. Lo stato di conservazione è lacunoso, a causa del suo rimpiego nell'altare la stele ha subito una serie di mutilazioni al fine di regolarizzarne la forma. Sono stati in parte asportati il lato superiore della testa (ca. cm 30), il fianco sinistro (ca. cm 10) e la parte inferiore (ca. cm 70), ossia la base destinata ad essere infissa nel terreno, mentre il lato destro è intatto. Sia nella chiesa che all'esterno lastre di marmo sono rimpiegate come scalini e presentano caratteristiche (spessore e grana) che suggeriscono l'appartenenza alla stele o a monumenti simili. Particolarmente interessante ci è sembrata una lastra rimpiegata nel muretto che corre sul retro della chiesa in direzione nord-sud, di cui però è visibile solo il lato frammentato.

La stele presenta attualmente un profilo rettangolare e misura cm 107 di altezza, cm 77 di larghezza e cm 12 di spessore. In origine doveva avere un'altezza di ca. cm 200 ed essere decorata su tutti e 4 i lati.

2) La determinazione del marmo è stata effettuata da C. D'Amico e C. Miccolis (D'AMICO 1995, p. 86 e bibliografia ivi citata).



Fig. 2: Laces: recupero della statua-stele.

La stele è incisa sulle due facce principali e sul lato destro. La lettura contribuisce a proporre una sequenza di più momenti di incisioni e permette di riconoscere più fasi di istoriazione e di correggere la descrizione proposta in precedenza³.

Faccia anteriore (fig. 3). La prima fase è rappresentata dalla connotazione del maschio guerriero attraverso la rappresentazione, come frequentemente documentato sulle stele atesine, di un cinturone a festoni che corre a metà corpo, composto da sei segmenti formati da listelli arcuati sovrapposti (fino a 9 listelli), delimitato superiormente da un ulteriore cinturone (?) a cannelli verticali eseguito in un secondo momento, come suggerisce la sovrapposizione di alcuni cannelli sul margine superiore del cinturone a festoni. A destra e sinistra sopra il cinturone sono raffigurati due pugnali che si affrontano orizzontalmente con la punta rivolta verso il centro. Il pugnale a sinistra, con lama triangolare e costolatura centrale, presenta un pomo sferico il cui interno è riempito di piccole coppelle (borchiette?). Il pugnale a destra, con lama triangolare e costolatura centrale, presenta un pomo semilunato. In alto al centro un pugnale a lama triangolare e costolatura centrale (lung. cm 21), probabilmente appeso ad un collare come più volte documentato su altri esemplari atesini, sembra rappresentare l'apice di una composizione organica e simmetrica disegnata dalla disposizione delle armi. Sul lato sinistro si distinguono, partendo dal basso verso l'alto, un'alabarda con lama a foglia di lauro tipo Capitello dei due Pini⁴, un'ascia con lama stretta trapezoidale entrambe con manico

3) PEDROTTI 1995-b, p. 271.

4) *Pietre degli dei*, p. 158, fig. 96.



Fig. 3: Rilievo della stele di Laces: faccia frontale (ril. A. Fossati-A. Pedrotti).

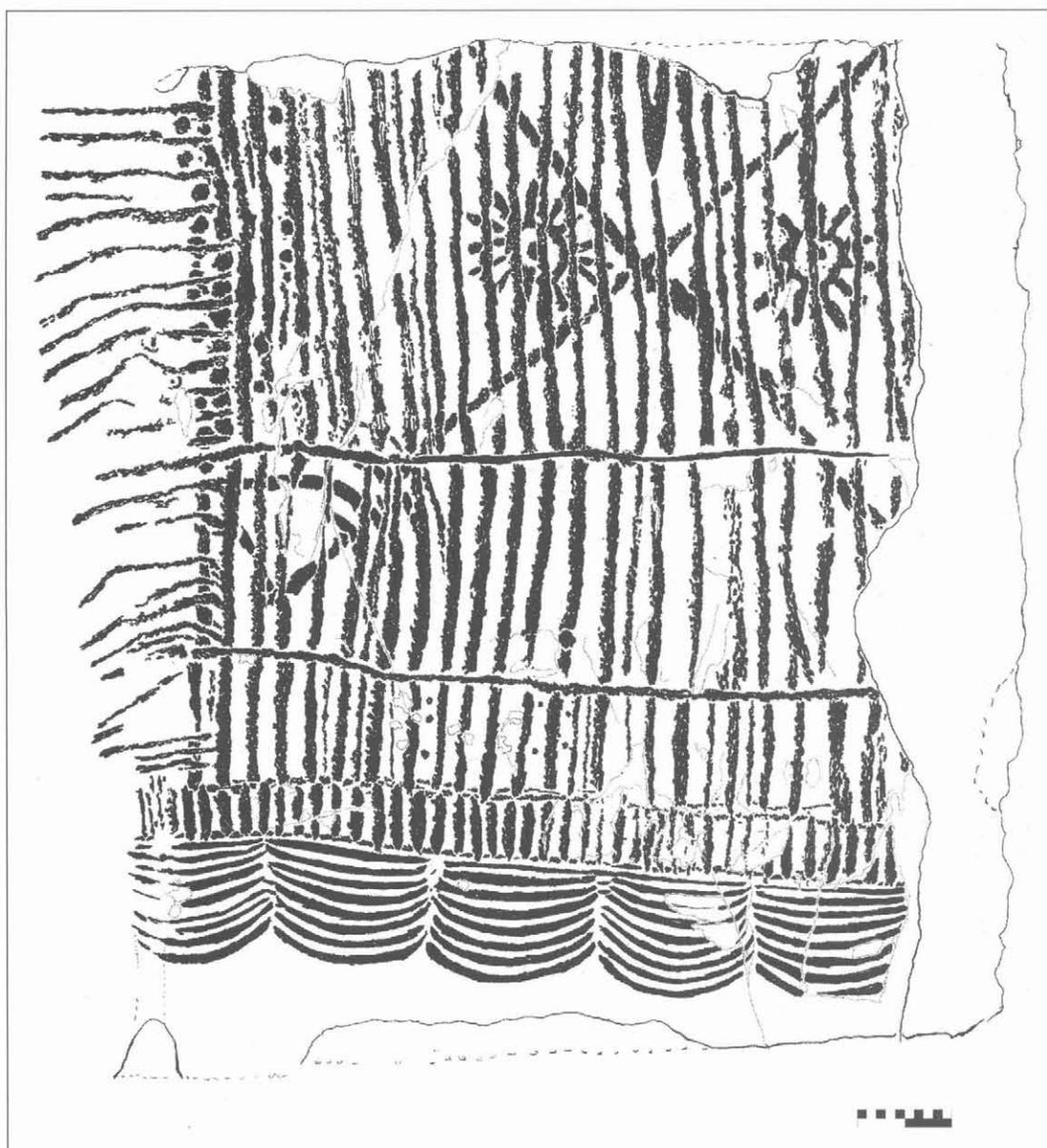


Fig. 4: Rilievo della stele di Laces: retro (ril. A. Fossati-A. Pedrotti).

desinente ad uncino, un'ascia a lama a margini paralleli con immanicatura rettilinea ove è messo in risalto il particolare dell'inserto a ginocchio e l'inizio di un manico rettilineo forse di un'ulteriore ascia o alabarda. Un altro manico rettilineo è visibile sempre sul lato sinistro in prossimità del pugnale. Tra queste due figure sul lato superiore sopra l'ascia corre una doppia linea incisa ad andamento circolare.

Sul lato opposto, partendo dal centro verso l'esterno, si riconoscono una mazza/ascia a martello con immanicatura rettilinea, un'ascia identica a quella descritta sul lato opposto con immanicatura rettilinea avente la lama rivolta verso l'interno, il manico rettilineo di un'altra arma, non meglio identificabile, e in prossimità del fianco un arco in cui sono ben visibili la corda e l'attacco inferiore dell'arco vero e proprio.

Nella parte centrale sono riconoscibili 17 figure zoomorfe, due antropomorfe, forse altri

due incompleti, un motivo a cerchi concentrici e una miriade di coppelle che vanno ad intersecarsi tra le varie figure rispondendo ad un gusto di *horror vacui*. Lo studio delle sovrapposizioni e la disposizione delle figure permettono di identificare i primi animali incisi. Si tratta di quadrupedi (fig. 3:3, 4, 5, 7, 15, 17) con il dorso diritto e una resa schematica, rappresentati in posizione obliqua con il capo rivolto verso il lato sinistro; probabilmente nello stesso periodo potrebbero essere state incise le figure 9 e 12 che sono rappresentate in modo analogo, ma con il capo rivolto verso destra. Purtroppo dato il cattivo stato di conservazione risulta difficile identificare gli animali rappresentati. Il 4, il 5, il 15 e il 12 potrebbero essere cervi femmine.

Le figure 2 (cane?), 10, 11 e 14 (cervo maschio con corna diritte) nonché il motivo a cerchi concentrici sono chiaramente sovrapposti alle armi, il cervo 14 si sovrappone inoltre alla cerva femmina identificata con il n. 15. A questo momento successivo potrebbe risalire anche la rappresentazione del cervo maschio a corna diritte (n. 6) con muso rivolto verso sinistra, sovrapposto al quadrupede 6 e a sua volta ricoperto da due figure antropomorfe. La maggiore tiene in mano un arco le cui dimensioni corrispondono a poco più della metà della sua altezza ed è in procinto di tirare una freccia nella stessa direzione in cui si sta muovendo il personaggio maschile, in stato itifallico, che gli sta di fronte. Quest'ultima figura sembra tenere in mano una specie di bastone/lancia sovrapposto al manico dell'ascia. Entrambi i personaggi sono rappresentati con il busto di fianco e le gambe debolmente divaricate a triangolo, con i piedi e le braccia tese nella stessa direzione verso sinistra. La parte superiore dell'arco copre le zampe di un cervo maschio a corna diritte e corpo sinuoso rivolto verso sinistra, che si sovrappone al motivo a cerchi concentrici e all'alabarda.

Poco più in basso è visibile il corpo di un altro personaggio del tipo a bastoncino rappresentato da un busto filiforme privo di braccia e testa, con le gambe divaricate a triangolo. Tale personaggio copre un quadrupede (fig. 3:9) ed è a sua volta coperto da un animale a corpo rettilineo con un muso allungato rivolto verso destra, le orecchie diritte e una lunga coda piegata verso il basso (fig. 3:8): potrebbe trattarsi di un lupo. Sul lato destro sono visibili altri due animali, entrambi sovrapposti al cervo a corpo allungato e corna diritte (fig. 3:14): un cervo a corna semilunate (fig. 3:12) e un cane con *curly tail* (fig. 3:6). Sottoposto al cervo con corpo allungato (fig. 3:14) è inciso un probabile antropomorfo di tipo a bastoncino, di cui si distinguono la testa ed il busto, le cui gambe sembrano coincidere con le zampe anteriori dello stesso cervo.

Sul bordo inferiore della cintura è inciso un solco profondo quasi orizzontale che ne compromette la lettura e che verosimilmente appartiene al periodo in cui la stele è stata utilizzata come materiale di rimpiego.

Faccia dorsale (fig. 4). Sulla base dello studio delle sovrapposizioni è stato possibile identificare almeno due momenti disgiunti della fase decorativa. Al primo momento è possibile ascrivere la presenza di due linee oblique che si intersecano e ai cui lati sono inseriti due simboli solari raggiati con coppella centrale. A metà del lato sinistro si riconoscono delle linee concentriche curve di cui è difficile proporre una lettura convincente. Tutti questi motivi sono ricoperti da bande verticali ripartite in 3 registri che, per analogia con quanto riscontrato sulle altre stele atesine, riproducono un mantello desinente a frange chiaramente riconoscibili nelle incisioni presenti lungo il lato sinistro e in parte sulla faccia anteriore, ove chiaramente vanno a ricoprire l'arco e in particolare la linea verticale interpretata come la sua corda. Sulla base delle sovrapposizioni è possibile anche affermare che la raffigurazione del mantello è stata effettuata dopo aver ultimato la rappresentazione di entrambi i cinturoni.

Cronologia e attribuzione culturale

Dai dati sopra esposti emerge chiaramente che i motivi iconografici riconosciuti sulla stele sono stati realizzati in più momenti. Come sopra affermato, la fase più antica è rappresentata



Fig. 5: Particolare della figura di alabarda e delle sovrapposizioni a luce radente (foto. A. Fossati).

dall'intenzione di raffigurare un personaggio guerriero maschile⁵ la cui importanza è sottolineata dalla ricca panoplia rappresentata da due armi non più identificabili, da tre pugnali di tipo remedelliano, da tre asce con immanicatura a ginocchio del tutto simili a quelle raffigurate su precedenti monumenti, da una testa di mazza/ascia a martello che ricorda l'arma raffigurata su Arco 1 e 2⁶. Sulla base quindi delle tipologie delle armi rappresentate è possibile ascrivere questa fase alla piena età del Rame⁷. Una novità è rappresentata dalla presenza dell'arco, la cui contemporaneità con le armi sopra descritte è confermata dalla sovrapposizione delle frange del mantello. È questa la prima volta che tale arma è raffigurata sui monumenti in associazione al pugnale remedelliano. L'importanza dell'arco nella connotazione del guerriero dell'età del Rame è stata ampiamente discussa da J. Guilaine⁸ e naturalmente ha acquistato un grande significato anche in seguito al ritrovamento dell'Uomo del Similaun e alla scoperta della causa della sua morte⁹. L'alto numero e la collocazione presso il bacino del defunto di

5) Per un commento dettagliato sulle modalità di rappresentazione di questi personaggi nell'ambito del gruppo atesino si veda PEDROTTI 1995, 1998 e 2001, pp. 215-223 e bibliografia ivi citata.

6) In realtà l'arma raffigurata sulla stele di Laces presenta una testa molto più massiccia rispetto a quelle raffigurate sulle stele di Arco 1 e 2 e sembra comunque avvicinabile ad un esemplare in legno di frassino rinvenuto a Lüscherz-Kleine Station (cantone di Berna) in un livello datato dendrocronologicamente al 2800 BC (WINIGER 1998, p. 227, fig. 133); per un commento più articolato

su questa tipologia vedi PEDROTTI 2001 pp. 216, 221-222.

7) Per una approfondita discussione tipologia dei pugnali, asce e alabarde raffigurati sulle stele e loro inquadramento cronologico si veda DE MARINIS 1994-b, pp. 69-87.

8) GUILAINE-ZAMMIT 1998.

9) SPINDLER 1998, GOSTNER-EGARTER VIGL 2003, GLEIRSCHER 2003.

punte di freccia peduncolate in selce con la punta rivolta verso i piedi nelle sepolture di Remedello¹⁰ e Spilamberto¹¹ confermano il ruolo che a quest'arma era assegnato all'inizio del III millennio BC¹².

Lo studio delle sovrapposizioni sembra suggerire che il monumento è stato scolpito seguendo un ordine che probabilmente mirava a scandire momenti importanti della vestizione di personaggi di alto rango. Prima si indossavano i cinturoni poi le armi e per finire il mantello frangiato.

Meno chiara rimane l'interpretazione dei due simboli solari e della doppia bandoliera (?) incrociata a X sulla parte dorsale della stele. Si tratta infatti di incisioni che possono essere messe in fase con le armi e quindi potrebbero essere interpretate come elementi volti a caratterizzare il personaggio raffigurato, forse dei tatuaggi, a meno che non si veda in questa raffigurazione dorsale l'intenzione di rappresentare un personaggio femminile in modo simile alla stele n. 20 di Sion, ove alla rappresentazione di un personaggio armato si contrappone sull'altra faccia quella di un personaggio non armato¹³. In tal caso i simboli solari sembrano coincidere con la rappresentazione dei seni. L'associazione del motivo a X incrociata sul petto su "monumenti non armati" si trova anche ad Aosta sulla stele 13¹⁴, ove a metà corpo corre un motivo a cannelli verticali allungati¹⁵, e la si ritrova a Sion sulla stele 28¹⁶, a Bovino sulla stele 1 chiaramente femminile accompagnata da una cintura a elementi verticali¹⁷. Quest'ultimo dato suggerisce quindi una certa cautela nel riferire il cinturone ad elementi verticali esclusivamente a personaggi maschili¹⁸. Questo cinturone è raffigurato ad Aosta sulla stele 1¹⁹ in associazione con un pugnale Remedelliano, ma anche con un pendaglio ad occhiali che in Valcamonica ad Ossimo 1 è utilizzato ad esempio per caratterizzare personaggi senza armi e che, come sottolineato da Stefania Casini, si ritrova essenzialmente in contesti sepolcrali femminili²⁰. La stele di Laces potrebbe quindi rappresentare personaggi di entrambi i sessi. Il personaggio maschile comunque, stando allo studio delle rappresentazioni, è stato scolpito per primo: il cinturone a festoni precede infatti quello ad elementi verticali.

Le raffigurazioni dei 17 animali e dei 4 personaggi antropomorfi attualmente rappresentano, se si eccettua la stele di Lagundo, un *unicum* nell'ambito del gruppo atesino e sottolineano i forti legami che esistono tra questo gruppo e quelli della Valcamonica e Valtellina²¹. In almeno tre stele valtelinesi Tirano-Lovero²², Boalzo 1 e Caven di Teglio²³ compaiono cintu-

10) Nelle tomba BS I, le punte di freccia sono collocate in gruppo una a fianco all'altra sul fianco sinistro, con la punta rivolta verso il basso ad indicare che con molta probabilità erano inserite in una faretra, mentre sul lato destro a livello del bacino è deposto un pugnale (CORNAGLIA CASTIGLIONI 1971, tav. 1:2). Nella tomba 83 le punte di freccia sono sempre rivolte verso il basso ma sono messe sul piede sinistro, mentre il pugnale è sul lato destro (forse perché il defunto era mancino?). È molto probabile che accanto alla faretra venisse deposto anche l'arco.

11) Anche a Spilamberto come a Remedello è possibile individuare la presenza della faretra in quelle tombe ove le punte sono disposte vicino al defunto in gruppo e con la punta rivolta verso il basso (tombe 9 e 28), cfr. BAGOLINI 1981.

12) PEDROTTI 2004.

13) GALLAY 1995, fig. 9, p. 179.

14) ZIDDA 1998-b, p. 166.

15) Questo motivo viene interpretato come una specie di gonna (ZIDDA-b 1998, p. 166). A conferma di ciò si

potrebbe citare il ritrovamento a Lüscherz (äußere Station) da livelli datati al 2800 BC di simili indumenti frangiati ottenuti dall'intreccio di elementi vegetali (WINIGER 1995, Abb. 3, p. 122).

16) GALLAY 1995, p. 191.

17) TUNZI SISTO 1995, p. 282.

18) Cinturoni ad elementi verticali legati alle rappresentazioni femminili sembrano avere una lunga tradizione: ornamenti simili sono presenti sulle figurine femminili rinvenute al Riparo Gaban e datate al Neolitico antico (PEDROTTI 2001, p. 138).

19) ZIDDA 1998-a, p. 162.

20) CASINI 1994-b, pp. 99-100.

21) PEDROTTI 1998.

22) POGGIANI KELLER 1989, pp. 151-52, fig. 90.

23) Si veda il contributo di CASINI-FOSSATI-SIMONELLI in questo stesso volume e SIMONELLI 2006, pp. 134-135.

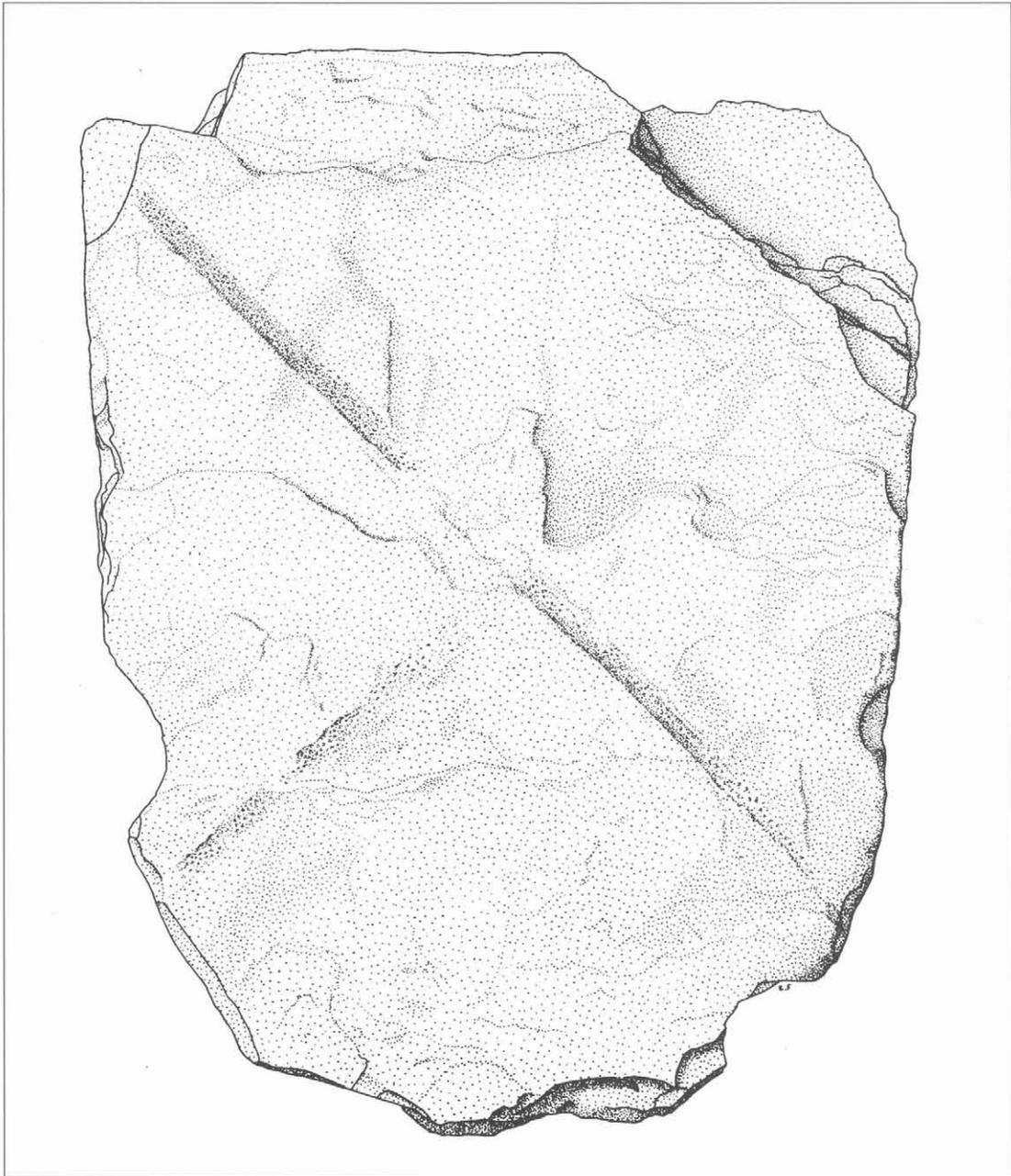


Fig. 6: Rilievo della stele 28 di Sion (da FAVRE et Al. 1986).

roni a festoni, elementi estranei a quest'area, dove sono invece ricorrenti la caccia al cervo e le varie raffigurazioni di animali descritte sul monumento atesino²⁴. Come abbiamo sottolineato sia gli animali che gli antropomorfi sono incisi in momenti diversi. I primi animali, le quattro cerva femmine (fig. 2:4, 5, 15, 12) e gli altri quattro quadrupedi, potrebbero essere stati realizzati, stando allo stile e al "rispetto" della composizione delle armi, ancora in una

24) FOSSATI 1994.

fase della piena età del Rame datata in cronologia assoluta calibrata a ca. il 2800 BC. Più difficile risulta proporre un inquadramento cronologico delle altre raffigurazioni: potrebbero indicativamente essere ascritte alla fine dell'età del Rame a cui riteniamo di poter riferire anche la scena dell'"inseguimento/uccisione"²⁵. A questo periodo o all'inizio dell'età del Bronzo potrebbero essere stati colmati gli spazi vuoti con i gruppi di cuppelle.

Il lungo utilizzo rituale della stele di Laces fa solo presumere l'importanza che venne attribuita a questo monumento durante l'età del Rame. Siamo consapevoli che la ricchezza tematica ed iconografica del monumento e l'estrema complessità della lettura delle fasi di istoriazione, in parte dovuta allo scarso stato di conservazione della stele, ci hanno condotto a presentare questo lavoro in via preliminare: ci ripromettiamo di poter eseguire, in altra sede, ulteriori approfondimenti e considerazioni.

Annaluisa Pedrotti
Dipartimento di Filosofia, Storia, Beni Culturali
Università degli Studi di Trento
Via S. Croce, 65
I-38100 Trento
annaluisa.pedrotti@unitn.it

Angelo E. Fossati
Università Cattolica del Sacro Cuore
Via Trieste 31
I-25121 Brescia
fossati@numerica.it

Hans Nothdurfter
Soprintendenza Archeologica di Bolzano
Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano
Via Diaz 8
I-39100 Bolzano

Summary

The statue-stele of Laces among the "Atesine" statue-stelae context. The statue-stele of Laces/Latsch (Alto Adige, Italy) was found in the Church of Nostra Signora in Colle (Bichel Kirche) in 1992 during the restoration works of the altar. It was found, in fact, as the stone slab covering the pillar of the altar. During the 18th century the altar was closed into a wooden frame in which the stele remained until July 1992. The stele, on the basis of the formal, iconographic and dimensional aspects, can be attributed to the Alpine group of statue-stelae so-called "Atesino", as the already known stelae of Lagundo and Arco, coming from the same region. The stele, etched on both the faces, has been deeply regularized: the upper and the lower part of the monument, as the left side, were cut to be reused as the stone slab of the altar, probably during the Middle Ages. On the contrary, the right side is still preserved, even if partially cut in the upper part. The drawing of the stele, here presented, was made with difficulty by the authors and is shown as interlocutory. It is probable that the stele could represent two different people, a male on one side, the main, and a female on the other side. According to the study of the superimpositions between the engravings, it seems that the male figure was etched before the female. The man is characterized by a number of weapons, typical of the 2nd phase of the Copper Age: leaf blade halberd, knee axes, sledgehammer, Remedello type daggers, a festoons belt and a torches belt, and – for the first time on a stele of this period and of this region – a bow. The bow is covered by the fringes of a mantel that is etched on the female side of the stele. On the male side appear also some animals and human figures, among which one holds a bow with arrow. At least 8 of the animals (mainly female deer figures) were engraved in a particular space left on purpose to realize these figures: they can be probably dated to the same period of the weapons. Some of the other animals, that seem to be part of hunting scenes, and a male deer are very well recognizable and can be attributed to the last period of the Copper Age. The last

25) La raffigurazione dell'arciere è molto simile a quella che compare sulla stele di Tirano-Lovero (*Pietre degli dei*, fig. 90). I due personaggi si differenziano per il modo di impugnare l'arco: uno pare mancino e l'altro destrimano. L'atten-

zione a raffigurare questo particolare ci convince che probabilmente la stessa attenzione è stata riservata dalle popolazioni dell'età del Rame anche nel deporre le armi nelle sepolture: vedi nota 10.

phase of this part of the stele is characterized by the realization of many small cup marks, a sort of *horror vacui*, probably pertaining to the end of the Copper Age or to the Early Bronze Age. The female part of the stele shows a double crossed bandolier that divides two small circles with rays with cup mark inside, a sort of solar figures which can be also interpreted as the representation of the breasts. The bandolier and the "breasts" are superimposed by the vertical lines of the mantel, the last engraving action that was done in order to imitate the ceremony of taking the dress of the male personage of the stele.

Riferimenti bibliografici

BAGOLINI B.

1981 (a c. di), *Il Neolitico e l'età del Rame. Ricerca a Spilamberto e S. Cesario 1977-1980*, Vignola.

CASINI S.

1994-a *Il motivo del rettangolo frangiato*, in *Pietre degli dei*, pp. 93-96.

1994-b *I pendagli a doppia spirale*, in *Pietre degli dei*, pp. 97-108.

CASINI S.-DE MARINIS R.C.-PEDROTTI A.

1995 (a c. di), *Statue-stele e massi incisi nell'Europa dell'età del Rame*, NAB, 3.

CORNAGGIA CASTIGLIONI O.

1971 *La cultura di Remedello. Problematica ed ergologia di una facies dell'Eneolitico padano*, in *Memorie della società italiana di Scienze Naturali*, XX, 1.

DE MARINIS R.C.

1994-a *Il fenomeno delle statue stele e stele antropomorfe dell'età del Rame in Europa*, in *Pietre degli dei*, pp. 31-58.

1994-b *La datazione dello stile III A*, in *Pietre degli dei*, pp. 69-87.

FAVRE S.-GALLAY A.-FARJON K.-DE PEYER B.

1986 *Stèles et monuments du Petit-Chasseur. Un site Néolithique du Valais (Suisse)*, Genève.

FOSSATI A.

1994-a *Gli animali nei massi incisi*, in *Pietre degli dei*, pp. 115-126.

1994-b *Le figure antropomorfe*, in *Pietre degli dei*, pp. 127-130.

GALLAY A.

1995 *La nécropole du Petit-Chasseur à Sion et ses stèles: idéologie et contexte social*, in *Dans les Alpes à l'aube du Métal. Archéologie et Bande dessinée*, Sion, pp. 103-112.

1995 *Les stèles anthropomorphes du site mégalithique du Petit-Chasseur à Sion (Valais, Suisse)*, in CASINI-DE MARINIS-PEDROTTI 1995, pp. 167-194.

GLEIRSCHER P.

2003 *Austattungselemente des Mannes aus dem Eis mit Blick auf Rangzeichen im kupferzeitlichen Mitteleuropa*, in FLECKINGER A. (Hrsg.), *Die Gletschermumie aus der Kupferzeit 2*, Folio 3, pp. 41-55.

GOSTNER P.-

EGARTER VIGL E.

2003 *Beitrag zur Abklärung der Todesursache des Mannes aus dem Eis*, in FLECKINGER A. (Hrsg.), *Die Gletschermumie aus der Kupferzeit 2*, Folio 3, pp. 57-63.

GUILAINE J.-ZAMMIT J.

1998 *Le sentier de la guerre. Visages de la violence préhistorique*, Éditions du Seuil.

PEDROTTI A.

1993 *Uomini di Pietra. I ritrovamenti di Arco e il fenomeno delle statue stele nel*

l'arco alpino, Trento.

1995-a (a c. di) *Le statue stele di Arco. La statuaria antropomorfa alpina nel III millennio a.C.: abbigliamento, fibre tessili e colore*, Museo Civico di Riva del Garda, Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento.

1995-b *Le statue stele e le stele antropomorfe del Trentino Alto-Adige e del Veneto occidentale. Gruppo atesino, gruppo di Brentonico, gruppo della Lessinia*, in CASINI-DE MARINIS-PEDROTTI 1995, pp. 259-280.

1997 *Gli elementi d'abbigliamento e d'ornamento nelle statue stele dell'arco alpino*, in G. RODRIGUEZ (ed.), *Actes du 2ème Colloque International sur la statuaire mégalithique*, Saint-Pons-de-Thomières, 10-14 septembre 1997, pp. 317-333.

2001 *L'età del Rame*, in M. LANZINGER-F. MARZATICO-A. PEDROTTI (a c. di), *Storia del Trentino. La preistoria e la protostoria*, Il Mulino, Bologna, pp. 183-253.

2004 *L'età del Rame in Italia settentrionale: l'emergere di un'élite guerriera*, in F. MARZATICO-P. GLEIRSCHER (a c. di), *Guerrieri principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Trento, pp. 115-123.

Pietre degli dei

1994 S. CASINI (a c. di), *Le pietre degli dei. Menhir e stele dell'età del Rame in Val-*

camonica e Valtellina, Bergamo.

POGGIANI KELLER R.

1989 *Le stele dell'età del Rame, in Valtellina e Mondo Alpino nella Preistoria*, Catalogo della mostra, Modena, pp. 40-46.

SIMONELLI G.M.

2006 *Stele frammentaria di Cànove (Castelvetto di Tegliò)*, in *Notiziario*, 4, Istituto Archeologico Valtellinese, Teglio, pp. 134-135.

SPINDLER K.

1998 *L'uomo dei ghiacci*, Prati-

che editrici, Milano.

WINIGER J.

1995 *Die Bekleidung des Eismannes und die Anfänge der Weberei nördlich der Alpen*, in K. SPINDLER-E. RASTBICHLER-ZISSERNIG-H. WILFING-D. ZURNEDEHN-H. NOTHDURFTER (Hrsg.), *Der Mann im Eis 2. Neue Funde und Ergebnisse*, Springer Verlag Wien, pp. 119-187.

1998 *Ethnoarchäologische Studien zum Neolithikum Südwesteuropas*, British

Archaeological Reports, International Series, 701, Oxford.

ZIDDA G.

1998-a *Aosta stele con doppia spirale*, in *Dei di pietra. La grande statuaria antropomorfa del III millennio a.C.*, Skira, Milano, pp. 162-163.

1998-b *Aosta stele 13*, in *Dei di pietra. La grande statuaria antropomorfa del III millennio a.C.*, Skira, Milano, pp. 166-167.

Abbreviazioni

NAB Notizie Archeologiche Bergomensi, Bergamo